vinetur

La vendemmia dello sherry di Jerez raggiunge 48,7 milioni di chili, sfiorando le previsioni del consiglio regolatore.

Trenta impianti di pigiatura sono operativi in tutta la provincia di Cadice, dopo che il caldo estivo ha accelerato la maturazione e i controlli sulle malattie hanno contribuito a riportare i volumi.

mercoledì 19 agosto 2026



La vendemmia si è ormai estesa nell’area dello Sherry attorno a Jerez, nel sud della Spagna, con 30 impianti di pigiatura in funzione e 48,7 milioni di chili di uva già raccolti e pigiati nella provincia di Cadice, secondo l’ultimo rapporto del consiglio regolatore della denominazione di Jerez.

Il dato, rilevato al 17 agosto, colloca la campagna di quest’anno vicino alla previsione del consiglio, pari a circa 55 milioni di chili per l’intera vendemmia. La raccolta è iniziata a fine luglio, in anticipo rispetto al solito, dopo che diverse ondate di caldo hanno accelerato la maturazione in alcune aree viticole dell’entroterra. Negli anni normali, la vendemmia inizia in modo più diffuso ad agosto.

La maggior parte dell’uva raccolta finora è andata a Jerez de la Frontera, dove 17 impianti attivi hanno lavorato 35,1 milioni di chili di uva. L’uva arrivata lì ha mostrato una media di 11,69 gradi Baumé, misura standard usata in enologia per indicare la concentrazione zuccherina nel mosto.

Fuori da Jerez, Trebujena ha lavorato 7,2 milioni di chili in due impianti, mentre Sanlúcar de Barrameda, centro della produzione di Manzanilla, ha raggiunto 3,2 milioni di chili in quattro impianti. A Chipiona, tre impianti hanno lavorato altri 2,7 milioni di chili.

Volumi più ridotti sono stati segnalati in altre zone della denominazione e nelle aree di produzione vicine. Il consiglio regolatore ha detto che a Rota sono stati lavorati circa 109.000 chili, a Chiclana de la Frontera circa 99.000 chili, a Lebrija, nella provincia di Siviglia, circa 73.000 chili e a El Puerto de Santa María circa 48.000 chili.

La regione vinicola di Jerez, nota in Spagna come Marco de Jerez, comprende vigneti e cantine legati alla produzione di sherry e Manzanilla. Il ritmo della vendemmia è seguito da vicino da viticoltori e produttori perché la regione ha attraversato diverse campagne difficili segnate da stress climatico e malattie della vite.

La campagna di quest’anno viene descritta dal settore come un ritorno a condizioni normali dopo una vendemmia 2025 molto più debole. Lo scorso anno sono stati raccolti appena 34,5 milioni di chili, ben al di sotto dei livelli tipici, dopo che i vigneti sono stati colpiti dalla peronospora, una malattia fungina che ha danneggiato una larga parte del

raccolto.

I produttori hanno adottato misure preventive prima della campagna 2026 per limitare l’impatto della malattia, e il consiglio regolatore ha detto che tali misure hanno contribuito a evitare un grave focolaio. Con la pressione della malattia contenuta e l’uva che ora entra con regolarità nelle presse in tutta la regione, la vendemmia procede senza grandi perturbazioni.

L’avvio anticipato di quest’anno riflette l’effetto delle alte temperature estive sulle viti. Il caldo di luglio ha portato alcuni appezzamenti a maturazione prima del previsto, soprattutto nelle aree interne della provincia di Cadice, spingendo le squadre in vigna prima della consueta finestra di vendemmia. Da allora, altri vigneti nell’area dello Sherry si sono uniti alla campagna, portando a 30 il numero di impianti attivi e avvicinando il totale conferito al livello atteso all’inizio della stagione.

Se la tendenza attuale continuerà, la vendemmia 2026 segnerebbe un chiaro rimbalzo per una delle regioni vinicole più importanti della Spagna, riportando i volumi dopo la stagione dello scorso anno segnata dalla malattia e offrendo ai produttori un raccolto molto più vicino alla media storica.